

SANTI DI BELLA
**LA RICERCA IMPOSSIBILE DELLO STORICISMO.
TESSITORE INTERPRETE DI CROCE**

Quanto l'esame critico del pensiero di Croce sia stato importante nella riflessione di Fulvio Tessoro è noto: assimilando altre influenze, facendo propri altri orientamenti, Tessoro è riuscito, anche attraverso quell'esame critico, a elaborare la linea di uno storicismo non assoluto, quale non tanto o solo correzione di quello crociano, ma allargamento e arricchimento della prospettiva dello storicismo – dello storicismo e basta.

E tuttavia dopo la lettura del volume che raccoglie i suoi scritti crociani (*La ricerca dello storicismo. Studi su Benedetto Croce*, Istituto italiano per gli studi storici, Il Mulino 2012), si comprende qualcosa di più circa il suo non facile "rapporto" con Croce, cioè l'importanza, per l'autore, di ciò che si potrebbe indicare come la verifica delle possibilità dell'idealismo. Se non proprio con evidenza, comunque con grande probabilità, si può affermare che Croce sia stato l'*alter ego* attraverso cui Tessoro ha indagato l'opzione dell'idealismo, per giungere a un rifiuto che avviene, coerentemente, con argomenti diversi da quelli per cui lo stesso Croce riteneva di non essere idealista. Ne deriva un'interpretazione tormentata e tragica, che accompagna l'autore dagli Anni Sessanta e che consente di apprezzarne la specificità¹ in quella corrente di pensiero internazionalmente riconosciuta come lo "storicismo napoletano"².

Per Tessoro la filosofia crociana è infatti stata l'ultimo tentativo di saldare l'idealismo classico tedesco con la cultura del positivo, sicché la complessità della sua storia deriverebbe dallo sforzo di far confluire in un unico assetto teorico queste componenti eterogenee³. Il risultato che Tessoro ne trae, si deve però cercare altrettanto oltre il libro, cioè nelle architetture teoriche e storiografiche del suo proprio pensiero e

¹ Cfr. G. Cacciatore, *Oltre l'idealismo. Lo storicismo in forma negativa*, "Giornale critico della filosofia italiana", II, 2013, pp. 48-58.

² Cfr. S. Jollivet, *Historisme en question. Généalogie, débats et réception (1800-1930)*, Honoré Champion, Paris 2013, su cui F. Tessoro, "Historisme en question". *Annotazioni su un libro recente*, "Giornale Critico della Filosofia Italiana", II, 2014, pp. 426-437.

³ Un'analisi del libro in raffronto ad altre classiche interpretazioni in F. Rizzo, *Riflessioni intorno a un recente libro di Fulvio Tessoro*, "Archivio di Storia della Cultura", XXVII, 2015, pp. 339-347.

particolarmente nella tesi della responsabilità quale principale dimensione significativa dell'esperienza e la conseguente mondanizzazione della filosofia in un'etica intesa come individuale agire storico. In questo senso si ha che, proprio perché non crociano, lo storicismo di Tessitore è vicino alla filosofia di Croce – dominata dal senso della responsabilità – in quanto delinea un orizzonte teorico-pratico alternativo sì, ma sorto dalle stesse motivazioni novecentesche per de-metafisicizzare il pensiero, che Tessitore giudica per un verso accolte e per l'altro rimosse da Croce.

Tessitore non concede quindi nulla al crocianesimo scolastico di chi spiega Croce con Croce, facendo l'opposto di ciò che per Croce giustifica la storiografia filosofica. "Tornare su Croce" ha senso infatti se si torna a un problema. Non è quindi tanto la vastità degli argomenti, quanto la qualità teorica a rendere importante il libro. Spigolando nel quale, si segnala la sezione sul rapporto con alcuni autori dello storicismo tedesco come Scheleiermacher, Troeltsch e Meinecke, e il raffronto tra Croce e Gentile circa la filosofia della storia e la logica della storicità. Ma questi e altri sono appunto verifiche della tesi dominante di un Croce pensatore antinomico.

Croce, infatti, ha avuto, negli anni antecedenti l'elaborazione della sua "Filosofia dello spirito", in particolare in quelli che potremmo chiamare gli anni della "cultura del particolare", tra il 1895 e il 1898, la consapevolezza di uno storicismo non assoluto, finendo tuttavia col dubitare, sulla fine degli anni Novanta, che si possa rendere significativa l'esperienza senza in qualche modo saldarla a un assoluto⁴. È allora il "sistema" un'operazione di copertura "politica" dell'insensatezza ontologica?

Fu infatti una grave preoccupazione ontologica, di cui la comune avversione al positivismo italiano rimase un semplice e forse equivoco effetto, a legare Croce a Gentile, nel quale trovò modernizzata e resa di nuovo fruibile la tesi della soggettività creatrice del reale, per cui la storia delle soggettività reali deve implicare caratteri a priori per essere necessaria⁵. Ma non dobbiamo anche chiederci se Croce abbia mai creduto realmente alla verità di ogni idealismo? Ritengo che Tessitore coltivi questo dubbio, e che perciò individui in Croce un modo erasmiano⁶, ironico ma via via sempre più goethiano, cioè uno sguardo tragico e responsabile insieme, come se il "sistema" e le sue successive "semplificazioni" fossero

⁴ Cfr. il capitolo *Lo storicismo "in forma negativa"*, ivi, pp. 207-239.

⁵ Superando "un dissenso" che, Croce riconoscerà, «c'era sempre stato» e che «non solo non aveva impedito, ma era stato condizione di sana collaborazione, di amicizia sostanziale, di serietà», Croce a Gentile, 22 novembre 1913, *Lettere a Giovanni Gentile*, a cura di A. Croce, introduzione di G. Sasso, Mondadori, Milano 1981, p. 452.

⁶ Per le relative notizie, cfr. D. Beth Marra, *La Biblioteca di Benedetto Croce. Le note autografe ai libri*, II, *Scrittori del Rinascimento*, Bibliopolis, Napoli 2005, p. 65; Id., ivi, I, *Scrittori dell'età Barocca*, cit., p. 287.

la sua filosofia essoterica mentre gli scritti storici, specialmente alcuni, ne fossero invece ogni volta una sorta di filosofia esoterica.

Lo storicismo di Tessoro andrebbe allora considerato come una contro-operazione illuministica che reagisce in modo differente alla consapevolezza di Croce, ossia alla consapevolezza secondo cui la verità come extra storica - cioè la cosa in sé, o il “valore” - motiva un insuperabile scetticismo. La soluzione crociana secondo cui soltanto la cultura delle relazioni creative della soggettività trascendentale garantisce nell'immanenza un illimitato piano significativo di pensiero e di azione, in Tessoro si radicalizza nella tesi che la realtà non è altro che la trasformazione storiografica del caso in evento⁷: un modo, appunto illuministico, iper-moderno, di essere crociano oltre Croce. Il confronto con Croce è allora estremamente importante in quanto mostra che il confine tra lo storicismo di Tessoro e l'idealismo è sottile ma invalicabile, perché non il soggetto crea la realtà che ripensata storiograficamente ne sarà l'autorivelazione, ma reciprocamente è la “realtà” storiografica, con cui il soggetto dà significato all'esperienza, che allo stesso tempo lo crea, cioè ne è la condizione di possibilità.

Per Tessoro infatti la decisione crociana fu audace ma ancora troppo classica: fondare un assoluto, che in quanto assoluto in divenire non si rivelasse il divenire dell'assoluto, su cui porre un nuovo tipo di sistema perché soltanto un sistema avrebbe efficacia orientativa⁸. Lo spettro dell'assenza di significato per Croce era solo in apparenza rimosso dalle metafisiche della trasformazione hegeliane, marxistiche, positivistiche e poi anche mistiche e attualistiche⁹. Giudicava pertanto che non facendo i conti con la questione di quell'assenza, ogni metafisica la potenziasse in unilateralità dogmatiche e irriflessive, da cui veniva impedito il lavoro della cultura volto invece a dare consistenza al succedersi irrazionale della vita, che è l'azione dello Spirito. Insistendo su questi punti negli scritti di teoria della storia e in quelli di critica economica, durante il passaggio al nuovo secolo in cui va elaborando la “prima Filosofia dello Spirito”, Croce rivela quindi di avvertire il problema kantiano di un “orientamento”, che è così il suo determinante kantismo¹⁰, più ancora dello strumentario trascendentale della sinteticità. Problema di orientamento che Croce si decide a risolvere con un'ontologia ma dinamica e circostanziale - come ha scritto un altro esponente dello “storicismo napoletano” che al contrario di Tessoro ritiene

⁷ Su cui la discussione con G. Morrone, in Id., *Notarella autobiografica, quasi una confessione*, in “Archivio di Storia della Cultura”, cit., pp. 441-445 .

⁸ Cfr. ad es. Id., *Siamo noi hegeliani?* [1904], ora in *Cultura e vita morale. Intermezzi polemici*, cit., p. 49.

⁹ Cfr. G. Galasso, *Croce e lo spirito del suo tempo*, Laterza, Roma-Bari 2002, p. 159.

¹⁰ Cfr. F. Tessoro, *La ricerca dello storicismo*, cit., p. XII.

Croce storicista - “nella sempre maggiore ricchezza concettuale della coscienza filosofica, politica e culturale dell’umanità”¹¹: un idealismo-realismo che salvaguardasse l’alterità ma anche l’identità, per non rimuovere l’evento (lo storicismo), ma dargli garanzia di realtà (lo storicismo infine aggettivato come “assoluto”). È pertanto un fatto strutturale che Croce definisca la propria filosofia in termini di coincidenza degli opposti, perché la *sua* modernità si deve reggere sul dominio né monistico né dissolvente della contraddizione per cui la sintesi muta il non essere in un “non ancora”¹²: non ancora vissuto, superato e creato entro un piano di immanenza che è di continuità, di trasformazione che è di stabilità. Il progetto di Croce, secondo Tessitore, tenta di riabilitare l’intero - il “sistema”¹³ e poi Hegel¹⁴ - ma per valorizzare la resistenza desantisciana del particolare¹⁵, “la cultura del 1894-1898”, che era stata consapevolmente droyseniana e rankiana¹⁶. Tessitore argomenta che questa composizione tra istanze contraddittorie ma non sacrificabili non sia riuscita, perché il sistema rimane una condizione troppo forte, che non consente alla “sistemazione” di funzionare come significazione di una realtà effettiva e nuova. Tuttavia, alludendo al populismo delle filosofie alla moda, avverte crocianamente che una vera filosofia è sempre già “in crisi”¹⁷. Qui si osserva la ricerca dello storicismo del titolo del volume, l’andare alla ricerca di qualcosa che, stando al modo in cui lo intende Croce, è secondo Tessitore troppo largo, e non si può trovare¹⁸.

Storicista è invece per Tessitore il soggetto nell’alterità, ovvero senza rassicuranti universi trascendentali: la vita che dal viverla riceve il proprio significato¹⁹, come spiega il Vico non crocianamente inteso. La differenza con Croce è quindi che per Tessitore anche quanto è fatto da noi si fa “altro” per l’effetto distorsivo del tempo, generando un’estraneazione - la storia, l’evento -

¹¹ G. Cacciatore, *Filosofia pratica e filosofia civile nel pensiero di Benedetto Croce*, presentazione di F. Tessitore, Rubbettino, Soveria Mannelli 2005, p. 30.

¹² Qualcosa di diverso quindi dalla coppia “possibile-realmente accaduto”, che caratterizza la subordinazione della storia all’arte nel giovane Croce.

¹³ Cfr. B. Croce, *Il risveglio filosofico e la cultura italiana*, [1908], in *Cultura e vita morale. Intermezzi polemici*, a cura di M. A. Frangipani, Bibliopolis, Napoli 1993, pp. 12-16.

¹⁴ Id., *Per la rinascita dell’idealismo* [1908], *ivi*, p. 46.

¹⁵ Il volume va considerato insieme a Id., *Scritti su Francesco De Sanctis*, 2.voll., a cura di T. Tagliaferri e F. Tessitore, Giannini, Napoli 2006.

¹⁶ Cfr. le probabili allusioni a Droysen e a Ranke in Id., *Sulla forma scientifica del materialismo storico* [1896], ora in *Materialismo storico ed economia marxistica*, a cura di M. Rascaglia e S. Zoppi Garampi, Bibliopolis, Napoli 2001, p. 25 e p. 30; sulla “centralità negativa” di Ranke per Croce, in F. Tessitore, *Benedetto Croce. La ricerca dello storicismo*, cit., p. 465.

¹⁷ Cfr. ad es. B. Croce, *Contro i sistemi definitivi* [1916], in *Cultura e vita morale*, cit., p. 199.

¹⁸ Questo rende più evidenti le preoccupazioni dell’uomo di cultura, da qui la differenza tra questo libro e quelli di Sasso e Galasso.

¹⁹ Cfr. le riflessioni di Tessitore su *La Poesia*, ad es. in Id., *Benedetto Croce. La ricerca dello storicismo*, cit., pp. 35-38.

che non può essere assorbita dialetticamente (e meno ancora rimossa in un vortice interno allo stesso atto del pensare); né, infine, tale oggettività può esprimersi in una fenomenologia post hegeliana o post droyseniana dello spirito, come quella de *La Storia come pensiero e come azione*.

Ne risulta un Croce sintomatico di ciò che è stato il Novecento, perché ne estremizza le difficoltà, assai più che Gentile²⁰. Come idealismo senza “Idea” e filosofia di un assoluto senza *Aufhebung*, la storia del pensiero crociano dimostra, specialmente attraverso la sua grande letteratura, che significativa può essere soltanto la contraddizione vissuta, tema su cui Tessoro ha dato rilevanti contributi teorici e storiografici²¹ nella ricerca del proprio storicismo “kant-humboldtiano”, di cui Croce fa parte con la sua permanente “crisi”, istruttiva di argomenti e di storia. Lo storicismo “assoluto” cerca infatti prova di sé nella tetralogia storiografica, eccezionale esempio in tutta la cultura europea, che Tessoro definisce la seconda “Filosofia dello Spirito”, usando con diverso scopo un’espressione di Galasso. Ma questa storiografia²² dei grandi soggetti storici ha accanto a sé una storiografia degli individui, delle storie minimali e finite, storie spesso di resistenze ideali alle grandi potenze politico-metafisiche delle religioni e delle ideologie²³; una storiografia più vicina a quella degli storici, al primissimo Croce e che è la sede di uno storicismo non assoluto, cioè per Tessoro dello storicismo.

Da questo punto di vista, il rapporto tra Croce e Tessoro, e quindi tra i due storicismi italiani, si configura come una decisione: la decisione crociana di forzare il movimento del secolo, la decisione di Tessoro di accoglierne il senso, dopo Croce, in una “rivoluzionata” disciplina del significato.



Articolo presentato in Marzo 2017. Pubblicato online in luglio 2017
c 2017 dall’Autore/i; licenziatario IL PENSIERO ITALIANO. RIVISTA DI STUDI FILOSOFICI
Questo articolo e un articolo ad accesso aperto, distribuito con licenza Creative
Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0
IL PENSIERO ITALIANO. RIVISTA DI STUDI FILOSOFICI, 1(2017)
DOI: 10.6092 / 2532-6864 / 2017.1.99-103

²⁰ Un segnale dell’interesse di Tessoro per l’idealismo è lo spazio dato a Gentile. Il recupero gentiliano dalla scissione del moderno appare nel volume per certi aspetti più europeo di quello crociano, secondo il paradigma di sintesi senza opposti comune a molte filosofie di inizio secolo. Ma Croce è più che moderno, in quanto non liquida un’autentica passività né le altre dimensioni dissolte nell’uno bruniano-gentiliano.

²¹ Adesso negli otto volumi dei *Contributi alla teoria e alla storia dello storicismo*, (Storia e Letteratura, Roma) di cui l’ultimo in tre tomi.

²² Cfr. Id., *Benedetto Croce. La ricerca dello storicismo*, cit., p. 77.

²³ B. Croce, *Vite di avventure di fede e di passione* [1935], Adelphi, Milano 1989.